

SERVIZI SEGRETI

In una lettera inviata a Spadolini e Iotti escluse ipotesi di interferenze

Goria insabbia Scalfaro «Non esistono dossier»

O mente l'uno, o mente l'altro

FABIO MUSSI

Sanisce dunque nel nulla l'intervista di Scalfaro. Viene certo sacrificata la credibilità dell'ex ministro dell'Interno, ma l'importante pare proprio di rassicurare questa eterna minoranza dell'opinione pubblica, e affondare nella nebbia un altro di quegli episodi che tornano periodicamente a mostrare - come ha ben scritto un quotidiano giorni fa - il «lato oscuro della democrazia italiana».

L'on. Giovanni Goria, dopo le battutelle di spirito nella conferenza stampa di mercoledì, ha inviato ieri una lettera a Iotti e Spadolini. Scrive il presidente del Consiglio: «Tutti gli elementi da me acquisiti concordano nell'escludere tanto l'esistenza, presso i servizi di sicurezza, di fascicoli riservati (...) quanto che i servizi medesimi siano stati destinatari di legittime sollecitazioni da parte di uomini politici». Credere sulla parola. E se non basta la sua, Goria tira in ballo quella di Fanfani: «Grazie all'opera preziosa del ministro dell'Interno...».

Quale è stata questa «opera preziosa»? Fanfani aveva aperto una inchiesta amministrativa. Chi ha sentito? Per quali canali si è mosso? Quali «elementi» ha trasmesso a Goria? Questo, intanto, dev'essere reso pubblico.

Saranno le competenti commissioni del Parlamento a discutere, dopo Ferragosto, le implicazioni dell'intervista rilasciata al «Corriere» da Oscar Luigi Scalfaro in materia di manovre volte ad ottenere dai servizi di sicurezza informazioni e dossier riservati. Ma il presidente del Consiglio Goria - in una nota diffusa ieri - si è affrettato ad escludere qualsiasi ipotesi di interferenze.

FABIO INWINKL

Disponibilità del governo a fornire ogni utile informazione volta a consentire una completa valutazione della questione sorta a seguito della nota intervista dell'on. Scalfaro, e riguardante presunte indebiti strumentalizzazioni dei servizi di sicurezza. Così esordisce una nota della presidenza del Consiglio che, dopo l'atto dovuto di rispetto del Parlamento, «smonta» con poche battute le dichiarazioni dell'ex ministro dell'Interno, pubblicate l'8 agosto dal «Corriere». È come se Scalfaro avesse parlato di tutt'altre cose. Insomma, la solita es-



Oscar Luigi Scalfaro

A PAGINA 3

Rubbi: nessuna iniziativa al di fuori dell'Onu

Sui dragamine quasi rottura tra i «cinque»

Si inasprisce la polemica nella maggioranza, dove liberali e socialdemocratici rivolgono duri attacchi alle posizioni dell'on. Andreotti; e si accresce la pressione perché il governo decida una iniziativa unilaterale nel Golfo. Contro questa prospettiva prende decisamente posizione Antonio Rubbi, della Direzione del Pci, che ribadisce la necessità di ricondurre ogni intervento nell'ambito dell'Onu.

È ancora polemica, e sempre più aspra, nella maggioranza sulla posizione del governo italiano sul Golfo Persico. Sotto accusa, quella che ormai viene chiamata «la linea Andreotti» per il Golfo; e cioè niente navi italiane nell'area, privilegiare l'iniziativa dell'Onu e, in ultima istanza, agire con i paesi europei.

Le bordate più dure vengono dai liberali e dai socialdemocratici. Seguono a ruota socialisti e repubblicani. Per Battistuzzi, capogruppo liberale alla Camera, l'Onu è «un circolo ricreativo per paesi del Terzo mondo». Il Pdsi parla di «divisione all'interno del governo», mentre il ministro della Difesa Zanone fa qual-

che piccolo passo indietro rispetto alle dichiarazioni rese l'altro giorno.

Sottolineando la confusione che regna nel governo, Antonio Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali del Pci, ribadisce in un'intervista all'Unità che non vi è alcun motivo valido per cambiare la linea fin qui seguita: ogni iniziativa per il Golfo - sottolinea Rubbi - deve essere ricondotta nell'ambito dell'Onu e si deve sostenere il segretario generale nei suoi sforzi per far far applicare la risoluzione sul cessate il fuoco.

Nel Golfo intanto si trovano ancora nuove mine; una vasta zona di mare è stata chiusa alla navigazione.

A PAGINA 7

Dopo 22 mesi rilasciato gioielliere palermitano



È stato rilasciato l'altra notte a una decina di chilometri da Palermo, dopo 22 mesi di prigionia, il gioielliere Claudio Fiorentino (nella foto): pallido, la barba incolta, dimagrito di circa 20 chili. Si è concluso così uno dei sequestri più lunghi e drammatici della storia del banditismo. La liberazione del loro congiunto sarebbe costata al Fiorentino circa 7 miliardi, versati in diverse rate. I banditi hanno cambiato diversi nascondigli nel corso degli ultimi mesi. Il primo desiderio dell'ex ostaggio: rivedere la luce dell'alba. «In ventidue mesi di prigionia sono rimasto sempre al buio».

A PAGINA 5

Corte dei conti ai Comuni: associatevi con i privati

Comuni e Province - afferma la Corte dei conti in una vera e propria requisitoria rivolta agli enti locali - continuano a costare troppo alla finanza pubblica, senza migliorare la propria efficienza amministrativa. Sottolineando una tendenza in atto, suggerisce quindi il varo di società per azioni con partecipazione di Comuni e privati per la costruzione e gestione di opere pubbliche, ricorrendo a finanziamenti in «leasing».

A PAGINA 3

I giovani stranieri disertano l'Italia

C'è un netto calo nell'afflusso del turismo giovanile europeo in Italia. L'ha denunciato ieri il Centro turistico studentesco, riferendosi in particolare ai ragazzi del Nord Europa che viaggiano da soli. Sarebbero quest'anno il 20% in meno nelle città italiane, mentre aumentano i voli charter che da tutta Europa trasportano i giovani verso Grecia e Spagna. Secondo il Cts, gravi responsabilità hanno i Comuni, che ai giovani offrono solo «idranti» e ordinanze.

A PAGINA 4



SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 11

Cresce il numero dei lavoratori neri in sciopero nel Sudafrica

Pugno duro di Botha con i minatori Licenziamenti, arresti e scontri

Si allarga lo sciopero dei minatori in Sudafrica. Altri 10.000 lavoratori si sono uniti all'agitazione, dice il sindacato, smentendo i dati padronali su di un calo degli scioperanti. Monta però anche la repressione. I sorveglianti hanno ieri sparato proiettili di gomma contro i lavoratori di un giacimento dell'Orange. Quindici i feriti. I sindacalisti arrestati sono già 177. Si comincia anche a licenziare.

JOHANNESBURG. Arresti in massa di sindacalisti, licenziamenti, le guardie private che sparano proiettili di gomma sui minatori, scontri e feriti. La reazione del padronato bianco e del regime razzista sudafricano allo sciopero dei lavoratori neri delle miniere diventa pesante, intimidatoria e in qualche caso violenta. Lo scenario politico e sociale si fa incandescente. Una scintilla potrebbe fare esplodere un incendio. E intanto, malgrado la repressione, lo sciopero si allarga. Ieri, secondo fonti sindacali, altri diecimila minatori

hanno abbandonato il lavoro facendo dell'agitazione in corso la più imponente mai verificata in Sudafrica.

Duri scontri sono scoppiati la scorsa notte in due diverse località. A President Steyn, nell'Orange, il personale addetto alla vigilanza di una miniera ha fatto ricorso ad armi caricate con proiettili di gomma contro una folla di scioperanti radunatisi davanti all'ingresso dello stabilimento e che tiravano pietre.

Quindici lavoratori sono rimasti feriti, e otto di loro sono stati ricoverati in ospedale.

Sull'episodio la versione dell'azienda è che alcuni minatori avevano danneggiato gli impianti e interrotto l'erogazione dell'energia elettrica. Successivamente trecento di loro si sarebbero rifiutati di lasciare lo stabilimento e avrebbero compiuto atti di sabotaggio rovesciando cinque tonnellate di acido solforico. A questo punto sarebbero intervenuti i sorveglianti sparando proiettili di gomma. Non si conosce la versione del sindacato.

Un altro incidente è accaduto a Saalpas, sempre nello Stato dell'Orange. Nei tafferugli scoppiati tra lavoratori favorevoli e contrari all'agitazione sono rimasti feriti quattro lavoratori.

Ieri sera il segretario generale del Num, sindacato promotore dello sciopero, Cyril Ramophosa, ha reso noto che sono già 177 gli attivisti finiti dietro le sbarre, ed ha espresso il timore che «abbiano fatto

la stessa fine» anche molti sindacalisti di Welkom. La polizia ha circondato la loro sede in un'operazione simile a quella che l'altro giorno si concluse con la cattura di 86 (78 secondo il governo) militanti accusati di avere addirittura progettato l'assassinio dei crumiri.

Ramophosa ha annunciato che lo sciopero si è esteso ad altre dieci miniere coinvolgendo altri 10.000 lavoratori. Contemporaneamente, ha ammesso il leader del Num, l'agitazione è cessata in due stabilimenti. In uno di questi, a Loraine, i lavoratori sono tornati al lavoro su consiglio del sindacato stesso. La compagnia, la «Anglovaal», aveva minacciato licenziamenti a tappeto, e il Num ha preferito evitare una prova di forza data la propria relativa debolezza in loco. A Loraine su un totale di 7000 minatori, quelli iscritti al sindacato sono meno di 3000.

Se la Anglovaal minaccia di cacciare i suoi dipendenti, un'altra grossa azienda, la «Rand», lo fa per davvero. Sono 74 i minatori licenziati nell'impianto di Harmony perché accusati di «avere interrotto il servizio telefonico interno, avere danneggiato l'equipaggiamento e aizzato i colleghi di lavoro. Completamente opposta la versione del Num, che accusa la Rand di avere già in precedenza minacciato licenziamenti in massa se gli scioperanti non fossero tornati al lavoro.

Il portavoce degli imprenditori, Johann Liebenberg, ha fornito dati contrastanti rispetto a quelli del Num circa le adesioni allo sciopero. Secondo Liebenberg, il numero dei partecipanti, anziché aumentare, sarebbe invece diminuito. Le cifre da lui fornite parlano di un calo da 230mila partecipanti sino a 200mila.

A PAGINA 15

Madonna in Italia si esibirà solo a Torino



A PAGINA 15

Reagan: chiudiamo con l'Iranganate Sì dei democratici

Mercoledì notte Reagan è intervenuto alla tv per dire la sua sullo scandalo dell'Iranganate. Ha chiesto scusa agli americani ma non ha offerto spiegazioni inedite sulla vicenda. Eppure il suo discorso ha segnato ugualmente un momento importante nello sviluppo delle conseguenze politiche dello scandalo. Prendendo la parola subito dopo il presidente, il senatore George Mitchell, che ha parlato a nome del Partito democratico, ha lasciato trasparire una chiara propensione a mettere una pietra sopra l'intera vicenda. Reagan - ha detto il senatore - ha ragione nel chiedere che lo scandalo «sia posto alle nostre spalle».



Ronald Reagan

A PAGINA 6

George Washington in diretta tv

NEW YORK. Stando a profezie secolari del Maya, degli Aztechi e degli Hopi, e al convergere favorevole degli astri, il levarsi del sole sul Macchu Picchu, sulle grandi piramidi sacre del Centro America e sul Polo Sud il 16 agosto dovrebbe far entrare l'energia della Terra in un ciclo positivo e di pace, far splendere arcobaleni, far apparire serpenti alati e mettere in moto un esercito di 144.000 maestri illuminati a svegliare l'umanità. In realtà nessuno è riuscito a decifrare ancora i geroglifici Maya, e la speranza si basa sugli spiriti che li hanno interpretati per bocca di uno storico dell'arte, José Argüelles.

Il «channelling», il fenomeno per cui gli spiriti parlano in pubblico, in perfetto inglese naturalmente, per bocca di medium in trance, è la gran moda del momento, non solo nella bizzarra California ma anche nella laica New York. Vi si dedicano personalità famose, come l'attrice Shirley Mac Laine, il cui libro sulle

Esultate! Domenica 16 agosto sarà il giorno della «convergenza armonica», dell'avvento di una nuova era di pace e di armonia. Lo promettono gli spiriti e gli astri. Mentre il fenomeno del «channelling», dei medium in trance che riportano in vita la voce degli spiriti antichi raggiunge il suo apogeo, migliaia di persone si sono date appuntamento all'alba in un «cerchio sacro» tra la 83ª Strada e Central Park. In tutta New York si offrono sedute psichiche, spiritiche, esercizi medianici, consultazioni chiromantiche. George Washington parla in diretta tv via cavo, in perfetto inglese 1987.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

vina...», o addirittura a George Washington, che parla in diretta su una delle tv via cavo. Niente di male se l'antico guerriero che si rifà vivo grazie alle sue profezie con suggerimenti ad investire nell'allestimento di cavalli arabi del suo «channeller», le esibizioni di Emmanuel costano 10 dollari a testa per ciascuna delle circa 400 persone che partecipano a ciascuna seduta di un'ora e mezzo, la tv via cavo è anch'essa a pagamento.

Le fermate d'autobus di tutta New York sono tappezzate di annunci che offrono sedute

psichiche, seminari in cui si insegna ad «essere sé stessi», sessioni di spiritismo collettivo, palestre di esercizi medianici, consultazioni chiromantiche. Un'inchiesta sull'ultimo numero del settimanale progressista «The Village Voice» offre un'istantanea di questo fiorente mercato di massa. Dai venerdì notte della «consulenza psichica» Nancy Azara che promettono di «far conoscere gli uni agli altri coloro che sviluppano le proprie facoltà psichiche», alle 2.500 persone che si sono iscritte al ciclo di

A Palermo si vota la giunta che spacca i 5

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

PALERMO. Voto notturno al Comune del capoluogo siciliano per l'elezione della nuova giunta Orlando, che apre polemiche ha acceso nell'area del vecchio pentapartito per il carattere inedito della sua maggioranza. Gli assessori dc avranno al loro fianco esponenti del Psdi, dei Verdi, della Sinistra indipendente e del movimento cattolico «Città per l'uomo». Il ministro democristiano Sergio Mattarella e il collega socialdemocratico Carlo Vizzini così replicano alle accuse dei socialisti e liberali, che gli avevano contestato di essere tra gli artefici dell'operazione-Palermo: il primo preferisce non rinfocolare lo scontro («no comment») tra alleati governativi, il secondo liquidò gli attacchi come manovre di «bassa cucina». Il «cartello» di verdi, indipendenti di sinistra e cattolici definisce la nascita della giunta «un fatto storico per la città» anche se lamenta il mancato coinvolgimento di «tutte le forze di progresso». Nelle dichiarazioni programmatiche, Leoluca Orlando cattolico stigmatizza il gioco di «vesti, sgarbi e golfi accomodamenti», e registrato il «disimpegno» socialista, auspica che il Psi «voglia dare un contributo positivo» alla giunta.

A PAGINA 3